

Sovranismi diversi ma stessi obiettivi

di Sergio Fabbrini

L'Italia non è il solo Paese dell'Europa occidentale ad avere problemi politici. La Germania, che ha tenuto le sue elezioni il 24 settembre dell'anno scorso, è ancora senza un governo dopo ben cinque mesi. L'Olanda, che ha tenuto le sue elezioni il 15 marzo dell'anno scorso, ha impiegato 208 giorni (sette mesi) per dare vita a un governo. La Spagna ha tenuto due elezioni di fila (nel dicembre 2015 e quindi nel giugno 2016) e ciò nonostante non ha ancora una maggioranza parlamentare. Tuttavia, l'Italia è l'unico grande Paese europeo in cui vi è la possibilità, il prossimo 4 marzo, che si formi una maggioranza parlamentare sovranista oppure a guida sovranista.

Continua ➤ pagina 2

di Sergio Fabbrini

➤ Continua da pagina 1

E questo il rischio che corriamo. Vediamo di cosa si tratta. Il sovranismo italiano è un fenomeno trasversale. Analizzando i programmi elettorali dei partiti, risulta evidente che il sovranismo è diffuso soprattutto a destra (Lega e Fratelli d'Italia), ma caratterizza anche una forza che si auto-definisce post-ideologica come i Cinque Stelle. Ed è implicitamente presente nella sinistra radicale. Implicitamente perché Liberi e Uguali non ha un capitolo sull'Europa nel proprio programma. Si tratta di sovranismi con sfumature diverse, seppure nessuno di essi è indipendentista come quello britannico. L'Italia non può permettersi la secessione dall'Unione europea (Ue) mentre, invece, può permettersi (per i nostri sovranisti) la secessione da fondamentali regimi istituzionali di quest'ultima. Due in particolare. Il primo è quello dell'Eurozona. Recita il programma della Lega: l'euro è la causa del nostro declino economico in quanto "moneta disegnata su misura per la Germania e le multinazionali". Per questo motivo, "abbiamo sempre cercato partner in Europa per avviare un percorso condiviso di uscita concordata (...)" per un

Sovranismi diversi, obiettivi comuni

recupero di sovranità". Recita il programma dei Fratelli d'Italia: "l'euro sta diffondendo la consapevolezza delle politiche irresponsabili che hanno causato l'attuale debito degli Stati sovrani". Recita il programma dei Cinque Stelle: "Riteniamo indispensabile introdurre nei trattati... specifiche procedure... che consentano agli Stati membri di recedere dall'unione monetaria o di restarne fuori attraverso una clausola di opt-out permanente, nel caso in cui ci sia una chiara volontà popolare in tal senso". Il secondo regime da cui i sovranisti vogliono uscire è quello di Schengen (che consente la libera circolazione degli individui). Recita il programma della Lega: è necessario "il ripristino del pieno controllo di ciascuno Stato sulle proprie frontiere, ossia abrogazione di Schengen e del regolamento di Dublino". Recita il programma dei Fratelli d'Italia: "controllare le frontiere, imporre il rispetto della legalità, è la strada per garantire accoglienza". Recita il programma dei Cinque Stelle: "il Movimento... è favorevole a una revisione del Regolamento di Dublino". L'Eurozona e Schengen vanno smontati, per ritornare (come recita il programma della Lega) "allo status pre-Maastricht" ovvero (come recita il programma dei Cinque Stelle) "per restituire agli Stati membri sovranità in ambito economico monetario". Più sfumata è la posizione di Fratelli d'Italia che vuole preservare la moneta comune a condizione, però, "che sia la moneta dei popoli europei e non lo strumento di potere delle banche". La necessità di portare l'Italia fuori dall'Eurozona è condivisa anche da alcuni esponenti di Liberi e Uguali, in nome di un sovranismo sociale che ritiene l'Eurozona la causa dello smantellamento del welfare state nazionale e Schengen la causa della concorrenza tra lavoratori che spinge all'abbassamento dei salari.

Se i nostri sovranisti condividono la stessa strategia, utilizzano anche la stessa critica all'Europa integrata. Quest'ultima è dominata da una casta tecnocratica che (secondo loro) impone le sue decisioni ai "popoli europei". Il rifiuto della burocrazia europea è la colla populista che tiene insieme i nostri sovranisti, nonostante il personale amministrativo che lavora per la Commissione europea (che gestisce le politiche che coinvolgono mezzo miliardo di abitanti) è poco più della metà di quello che lavora per il Comune di Roma (le cui politiche coinvolgono meno di tre milioni di abitanti). L'Europa integrata è criticata in nome della democrazia nazionale. Di una democrazia nazionale, però, da non confondere con quella liberale. Per i Cinque Stelle, ad esempio, occorre abolire l'Art. 67 della nostra costituzione ("Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato"), trasformando i parlamentari in semplici portavoce

degli elettori; per la Lega e Fratelli d'Italia occorre verticalizzare l'autorità statale, militarizzare il territorio e garantire discrezionalità agli organi di controllo sociale. Tutto ciò in nome di un popolo (al singolare) che va difeso dai nemici che lo minacciano (clandestini, tecnicrazie, banche, multinazionali e così via). Di un popolo di cui loro (i sovranisti) sono gli autentici rappresentanti. Di qui la cultura anti-pluralista, e necessariamente autoritaria, della loro politica.

È probabile che i sovranisti non riusciranno a dare vita ad una maggioranza parlamentare trasversale dopo il 4 marzo. È probabile anche che, nel caso di una auto-sufficienza parlamentare del centro-destra, il governo che si formerà non sarà a guida sovranista. Così è avvenuto in Austria, dove si è formato un governo di coalizione (dopo le elezioni del 15 ottobre scorso) tra il partito cristiano-democratico (Österreichische Volkspartei o ÖVP) e il partito della destra nazionalista (Freiheitliche Partei Österreichs o FPÖ), governo diretto dal primo e non dal secondo. Tuttavia, il contrario non è da escludere. Una convergenza parlamentare tra sovranisti è possibile, se si considerano le fondamentali ragioni che li uniscono. Così, un governo di centro-destra a guida sovranista è possibile, se si considera che Lega e Fratelli d'Italia, insieme, potrebbero avere più parlamentari di Forza Italia. Per di più quest'ultima non è un partito strutturato come la ÖVP, guidata peraltro da un leader giovane e popolare come Sebastian Kurz. Comunque sia, la sfida sovranista va presa sul serio.

Certamente i nostri sovranismi hanno sfumature diverse. Quello della Lega è un sovranismo ideologico, quello dei Fratelli d'Italia è un sovranismo statalistico, quello dei Cinque Stelle è un sovranismo antipolitico, quello della sinistra radicale è un sovranismo sociale. Tuttavia, essi perseguitano obiettivi comuni, uscire dall'Eurozona e da Schengen, svuotare il mercato unico, indebolire le protezioni costituzionali della democrazia liberale. È vero che non siamo il solo Paese dell'Europa occidentale ad avere problemi politici. Ma nessuno è (o è stato) sottoposto ad una sfida sovranista così insidiosa.

sfabbrini@luiss.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LERICHIESTE

Sotto tiro non finisce l'appartenenza alla Ue ma vengono messi in discussione l'euro e la libera circolazione delle persone

ILPUNTO

Un filo unico autoritario sembra unire le proposte di Lega, Fratelli d'Italia, Movimento cinque stelle e Liberi e uguali

I temi sul tappeto

A una settimana dalle elezioni confronto aperto su Europa, istituzioni, lavoro e priorità per le politiche sociali



Campagna elettorale. Un muro di incognite

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.